

GDMland

GDM on line

landscape

benessere

città e paesi

sport

## Cerchi lavoro?

### Le sezioni

- Gdm scuola
- Il giornalino on line
- News
- Viaggia nello spazio
- Scuola in area parco
- Il racconto on line
- Il progetto
- Marescienza
- Tatzebao
- L'angolo del caffè
- Museo della Tecnica

 nell'Archivio  
 per argomento

per data


**Vai**

### Interviste

#### Scuola e pensiero produttivo in Basilicata

Intervista / Faccia a faccia con P. Palmiero, Direttore Generale della Pubblica Istruzione della Basilicata  
*Scuola Media Statale di Acerenza*



Come superare gli ostacoli che nonostante i progressi compiuti frenano ancora lo sviluppo della Basilicata e del Mezzogiorno? Quali soluzioni proporre ai giovani perché spendano nel Sud energie e saperi? Cosa può fare la scuola là dove hanno fallito i proclami della "questione meridionale" e la politica nazionale dalla seconda metà dell'800 a oggi? Lo abbiamo chiesto a P. Palmiero, Direttore Generale della Pubblica Istruzione della Basilicata.

Prima, però, abbiamo voluto soddisfare una nostra curiosità: da Provveditore a Direttore Generale, un cambiamento solo formale o sostanziale?

Certamente un cambiamento sostanziale. Difficile da spiegare in poche parole. L'obiettivo principale è quello di condurre la gestione delle risorse economiche a un unico polo di verifiche e di attenzione, in modo che sia possibile valutare le esigenze delle diverse scuole. Fino a oggi le

risorse venivano distribuite solo in funzione degli alunni, dei docenti e della grandezza degli istituti; ma ci sono piccole scuole come la vostra che fanno cose belle e quindi vanno premiate, così i fondi si distribuiscono meglio. Insomma: si tratta di essere più vicini alla scuola, sentire ed esaminare meglio i bisogni e le aspettative di voi giovani.

Parlando dei grandi del passato, da Orazio a Gianturco, il sindaco di Potenza ha definito la Lucania un "grande parco del pensiero". Noi vorremmo un giorno far parte di questo parco per contribuire a trasformare in meglio la nostra Terra. Cosa fare?

Studiare. E' la cosa più semplice ma fondamentale. In Lucania non avete molte possibilità di distrazione, il che è un male sotto certi aspetti, però la mancanza di alternative vi permette di concentrarvi di più nello studio. I ragazzi della Lucania, non a caso, mi sembrano più attenti, più critici, più riflessivi di tanti altri che ho conosciuto. Però, se mi chiedete come potete contribuire alla crescita della vostra regione e cosa fare per il vostro futuro, la risposta è sempre la stessa fin dall'antichità: studiare. La differenza tra un plebeo e un signore feudale era nel fatto che il secondo conosceva tremila parole più del primo. Ancora oggi è così. Però non ci sono più tremila parole, bensì concetti più complessi. Chi conosce la storia, chi sa esprimersi bene in italiano, chi ha un buon approccio con le scienze ha un vantaggio su tutti coloro che queste cose hanno trascurato.

Il sociologo Finizio parla di intellettuali lucani incapaci di creare conoscenze e di trasformare la società. Noi non vogliamo che ci si accusi di essere in futuro intellettuali di questo tipo, ma vogliamo essere cittadini attivi e attivi sono coloro che producono partecipazione. Che contributo può darci la scuola perché questo possa realizzarsi?

La scuola vi può dare gli strumenti per crescere culturalmente e criticamente. Voi vivete in una società che è bombardata da informazioni. Quando avevo la vostra età la televisione non c'era o cominciava a fare i primi passi, pertanto tutte le informazioni che io potevo avere le ricavo dai libri e qualche volta dai giornali. Oggi voi siete soggetti a un bombardamento di informazioni di diversissimo tipo. Nella stessa giornata ascoltate dieci opinioni diverse riguardo allo stesso fatto, spesso completamente opposte; questo crea confusione. Il discrimine sta nella vostra capacità critica, in quella capacità che voi ottenete studiando. Il mestiere di

intellettuale è un mestiere fatto di parole e di creatività. Bisogna, però, che alle parole e al pensiero critico si accompagni un'azione produttiva, un inserimento nella società che sia di vantaggio non solo per il singolo individuo ma anche per il contesto in cui questi vive. Fare ciò è molto difficile e certamente non dipende solo da voi, bensì da un complesso di fattori politici, dal territorio e dalle opportunità di lavoro. Ma, quando tutto questo mancasse, la capacità che voi avrete ottenuto studiando sarà un vantaggio per qualunque attività e qualunque professione, in qualunque parte del mondo.

Noi sappiamo che uno dei grandi problemi della Lucania è la disoccupazione. Secondo lei qual è la carta da giocare affinché ci sia progresso, senza tralasciare le nostre tradizioni e il nostro passato?

Come può contribuire la scuola in Lucania alla formazione di figure specializzate che sappiano guardare al passato e proiettarsi al futuro?

La scuola è cambiata moltissimo. Oggi, assolto l'obbligo dell'istruzione, avete più possibilità. Se non volete continuare a studiare c'è la possibilità di transitare dal settore dell'istruzione a quello della formazione professionale. Questo significa che potete acquisire una qualifica da spendere nella ricerca di un lavoro. Certo, in questa regione non c'è molta industria, però bisogna fare come in tante altre parti d'Italia, ad esempio nel Veneto: favorire l'imprenditorialità singola, rimboccarsi le maniche, avere il coraggio di cominciare con un'attività artigiana.. Voi dite: un progresso che non rinneghi la nostra storia, che sia in linea con le attività tradizionali di questa regione. Bene. Nel campo dell'agricoltura, questo già c'è e viene fatto abbastanza bene. Se avrete anche voi coraggio, se vi sarete preparati bene in qualche campo, allora gli enti locali potranno intervenire, darvi un sussidio economico, favorire la vostra imprenditorialità. Potrete cominciare artigianalmente per poi arrivare a mettere su una fabbrica. Tutto dipende da voi, dalla vostra capacità e dalla vostra intelligenza.

Abbiamo sentito parlare di una classe docente universitaria spesso itinerante e di disagio tra gli studenti; quale impegno lei si può assumere affinché la scuola media superiore sia perfettamente raccordata all'Università e che quindi si blocchi quella che spesso viene definita "fuga di cervelli"?

Bisogna avere più fiducia nelle proprie capacità, avere la forza di rischiare e non aspettare che il lavoro venga offerto su un piatto d'argento. Oggi tutto il mondo europeo va in questa direzione, lo Stato tende a dare sempre maggiore autonomia alle realtà locali. Pertanto bisogna che si sviluppino o si potenzino forme di integrazione tra cultura/formazione professionale e territorio. In quanto al raccordo tra istruzione medio-superiore e università, si può dire che già esiste e non c'è fuga di cervelli, anzi l'università sta formando la nuova classe docente, attraverso metodologie e tecniche più adeguate ai tempi.

In definitiva: cosa può fare la scuola affinché la Basilicata acquisti un ruolo più importante in Italia e in Europa?

La scuola può preparare i giovani ad essere cittadini d'Europa, però, come nel lavoro, anche nello studio il processo non è unidirezionale, è necessario l'impegno e un forte senso critico da parte vostra. Io ho lasciato i banchi di scuola tanti anni fa. La mia era una scuola diversa, più rigida e schematica. Oggi la scuola deve essere vissuta come fase preparatoria, come tappa necessaria per la costruzione del futuro. Attualmente il vostro lavoro è quello di studenti, quindi il punto non è ciò che la scuola può fare per la Basilicata, bensì quello che voi potete fare preparandovi accuratamente, oggi come bravi studenti, domani come bravi professionisti, operai, perché no, piccoli o grandi imprenditori che vi auguro diventiate. Ma senza le basi, senza il sapere non si va da nessuna parte.

*Laboratorio di scrittura creativa  
Scuola media statale di Acerenza*

(27/11/01)